lontariamente consacra sè stessa e vuole reggere i popoli con tanta continenza e soavità che per impedire la colpa, sceglie per suo foro il più grave, per legge la più severa, per pena la più pesante. » E propose si passasse finalmente a' voti.

Era il 16 marzo del 1762 e fatto per ordine della Signoria sedere ognuno a' banchi chiusi, furono i bossoli portati in giro da' soliti *ballottini*, ognun dei quali era accompagnato da uno de' notari ducali che consegnava di propria mano ad ogni patrizio la pallottola per evitare qualunque fraude. Raccolti i suffragi in quattro cassette, cioè due bianche affermative per le due differenti proposizioni dei Correttori, una verde pei voti negativi d' ambedue, ed una rossa pei *non sinceri* parimenti d' ambedue, si trovò che la *parte* dei tre posta in confronto dei negativi, dei non sinceri e delle altre due era prossima a superare il numero loro complessivo. Però fu riballottata e si trovò superiore di due voti alle altre, dal che nacque viva discussione se una sì piccola maggioranza avesse a bastare o si dovesse sottoporre a nuovo esperimento. Vinsero infine anche in questo i fautori del Foscarini, e fu stridato vinto il partito con gran giubilo del popolo che in numero di ben seimila persone erasi raccolto sulla piazza e nella corte del palazzo ansioso della deliberazione. Tutte le strade sonarono allora di viva, di plausi, di canti, specialmente intorno ai palazzi del Foscarini, del Marcello e del Grimani, ove si fecero fuochi artificziati e baldorie, mentre alcuni malvagi della plebe trasmodando volevano incendiare le case del Zeno e del Renier, salvati appunto dalla prontezza degl' Inquisitori, che mandarono guardie a loro tutela. Tutt' i ministri forestieri diedero conto del successo alle lor Corti, vennero dalle provincie deputazioni a congratularsi gl' Inquisitori doman-